

LA SARDEGNA E IL CINEMA / **Viaggio nei luoghi dove sono stati girati film famosi**
a cura di Gianni Olla

Tra Cagliari e Villasimius

Il film "La calda vita" con la giovanissima Catherine Spaak e Gabriele Ferzetti fece conoscere le spiagge incontaminate del Giunco e del Riso e gli angoli più suggestivi del Capoluogo

Nell'autunno del 1964, il critico del quotidiano cagliaritano, Mad, ovvero Mariano Delogu, poi diventato celebre penalista, sindaco di Cagliari e quindi senatore, scriveva che molti giovani cagliaritani si erano appassionati al film "La calda vita" al di là delle specifiche qualità del film. Cercavano infatti di riconoscere (e di riconoscersi) sullo schermo, come figuranti e comparse che avevano contribuito con orgoglio alla lavorazione del film tra Cagliari e Villasimius. Quei ricordi giovanili di tante comparse o semplici curiosi che affollavano il set, ha fatto diventare il film quasi un "cult", tanto più che, fino a non molti anni fa, quando fu messa in commercio un'edizione in Dvd, era una delle tante pellicole invisibili, e dunque il mito e la leggenda si sovrapponevano, come fossero un altro film, alle sequenze reali che erano apparse sullo schermo.

Il mito derivava anche dal fatto che Cagliari, fino all'avvento dei registi sardi di fine secolo (soprattutto Gianfranco Cabiddu, Enrico Pau e Enrico Pizianti) era una città quasi inesistente sullo schermo. Occorre tornare indietro al 1925 per trovare una pellicola prodotta e girata nel capoluogo sardo, "Il trionfo della vita", interpretata tra l'altro dal celebre tenore cagliaritano Piero Schiavazzi. In generale, i registi "continentali" cercavano, già dai primi del secolo, una Sardegna "deleddiana", cioè alternativa alle vicende metropolitane che avevano già i loro scenari privilegiati e spesso intercambiabili a Roma, Napoli, Torino e Firenze. Invece, nel 1963, il ferrarese Florestano Vancini approdò in Sardegna alla ricerca di un set "appartato" in cui trasporre il romanzo di formazione dell'istriano Pier Antonio Quarantotti Gambini, intitolato appunto "La calda vita". Aveva come protagonisti tre giovani di città, due ragazzi e una ragazza, che decidono di passare una vacanza in solitudine in una piccola casa prestata loro da un amico e costruita in un'isola deserta dell'Istria. L'isola fu "reinventata" a Villasimius, allora borgo di pescatori, cavatori di granito e pastori: un luogo celebrato, un decennio prima, dallo scrittore tedesco Ernst Junger come esempio di purezza anti moderna. Però la ricerca dei produttori e del regista, forse influenzata proprio dai racconti di Junger, s'incontrava con la nascita



fabbrica del granito. Ma certo non era un luogo che potesse suscitare sentimenti romantico esotici. Lo stesso regista, intervistato dalla Rai, che fece uno speciale sul film, mostra dall'alto i luoghi delle riprese, sottolineando un interesse particolare per un paesaggio che invita alla fuga dalla civiltà. D'altro canto, anche arrivare a Villasimius, come sottolineava Junger, era un'impresa. La strada asfaltata finiva a Solanas, in territorio di Sinnai, dove sorgeva una "dependance" della Colonia Penale di Castiadas, i cui luoghi di detenzione e lavoro erano passati all'Etfas nel 1954. La base della produzione fu però Cagliari, e qui vennero fatti i provini per le comparse nelle poche scene di massa, ed anche qualche ripresa.

All'inizio, si vede il ristorante pizzeria della Bussola, al Poetto, in cui avviene il dissidio che porterà i tre giovani a scappare. Quindi, le scene finali furono girate sul sagrato della Basilica di Nostra Signora di Bonaria, luogo in cui si celebra un matrimonio. Le sequenze successive, che chiudono il film, sono una sorta di "camera-car" su via Milano, anch'essa irriconoscibile, senza alcun palazzo, ma già con le case popolari dei ferrovieri e le ville degli anni Trenta e Quaranta che svettano come segno della vecchia separatezza dalla città di quella che era ancora una periferia. Le notizie della stampa e il "passa parola", crearono una sorta di attesa per le annunciate riprese cagliaritane. Gli attori, benché giovani, erano già famosi: Catherine Spaak, reduce da due film di grande successo, "La voglia matta" e "Il sorpasso", era Sergia, la ragazza che, con la sua disinvoltura e esuberanza, fa innamorare i suoi coetanei, Jacques Perrin e Fabrizio Cappucci. Poi si concederà, quasi per sfida, al maturo Gabriele Ferzetti, che scorrazza con il suo motoscafo da vero ricco nelle acque dell'isola. La fama cagliaritana del film, nonostante un finale tragico e amaro, si doveva anche ad una sorta di rispecchiamento generazionale nelle vicende sentimentali raccontate dal film. Cagliari: la storia d'amore giovanile riguardava una città ormai moderna e con costumi sociali e culturali non dissimili da quelli raccontati dal romanzo e dal film. Pochi anni dopo una ragazza cagliaritana, Franca Dall'Olio, sarebbe diventata Miss Italia.



del turismo costiero sardo. A qualche chilometro da Villasimius sorgeva l'Hotel Capo Boi, avanguardia di una possibile Costa Smeralda del sud. Certo è che la Villasimius del film difficilmente verrebbe riconosciuta dagli attuali turisti che popolano nei mesi estivi la celebre località del sud ovest della Sardegna. Spiagge deserte, costiere di granito senza alcuna presenza umana, cormorani, torri spagnole. Si riconoscono facilmente Cala Giunco con lo stagno di Notteri - dove oggi sorgono due grandi villaggi turistici - la torre di Capo Carbonara, le scogliere di Capo Boi, la duna che divide in due parti la grande spiaggia ad est del paese e dove fu costruita la casa-set in cui è ambientata gran parte della storia. Non era possibile trovare altra sistemazione, visto che non esistevano case al mare, se non alla Cava Usai dove sorgeva la

per leggere il giornale subito on line
www.ilmessaggerosardo.com